ANNO XXVI. Giovedì, 30 Ottobre 1873. N. 299.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 44 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 30 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 56 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 29 Ottobre

IL BILANCIO DEL 1874

Le variazioni proposte dall'on. Minghetti al bilancio di prima previsione pel 1874, presentato dall'on. Sella alla Camera, non recano che una leggiera alterazione del risultato finale.

Secondo l'on. Sella, le spese di competenza dell'anno 1874 sarebbero di 1283 milioni e mezzo di lire e le entrate di 1176 milioni, donde il disavanzo di 107 milioni e mezzo.

L'on. Minghetti ha dovuto farci delle modificazioni che cagionano un aumento di spesa di 20 milioni e un quarto, compensato però da un aumento di entrata di poco meno di 18 milioni, per guisa che si avrebbe solo un aumento di disavanzo di quasi 2 milioni e mezzo.

Le spese ordinarie e straordinarie, sempre, ben inteso, di competenza del 1874, sarebbero di 1304 milioni, le entrate di 1194; disavanzo 110 milioni, in luogo di 107 e mezzo indicati di sopra.

La differenza è così lieve, che non franchierebbe la spesa di fermarvi sopra l'attenzione, se le presenti nostre condizioni, sopratutto economiche, non porgessero ragione di temere che abbia a farsi grande.

Quando l'on. Sella ha presentato il suo bilancio pel 1874 non poteva tener conto di alcuni fenomeni economici che si vennero svolgendo in seguito; non poteva neppure metter in calcolo delle spese che non erano ancora state discusse, approvate e sancite.

Ora la situazione è mutata e pur troppo non è mutata in meglio. L'aggio dell'oro è aumentato, il prezzo de' cereali è molto cresciuto, per lo scarso ricolto così d'Italia come di parecchi altri Stati d'Europa, i valori pubblici e industriali sono depressi e il commercio è in sofferenza e angustia.

Questi fatti disgraziati non si possono perder di vista nel compilar il bilancio, molto meno nel votarlo.

Il ministero non li ha di certo trascurati.

In seguito dell'aumento dell'aggio dell'oro esso calcola che le spese d'aggio pei pagamenti all'estero abbiano ad ascendere a 7 milioni anzichè a L. 6,400,000; aumento 600,000 lire.

Siccome i pagamenti da farsi all'estero si stimano in 138 milioni, de' quali 69 milioni sono forniti da' dazi doganali, restano a provvedere altri 69 milioni. Valutando il sacrificio in 7 milioni, si calcola l'aggio al 10 per cento circa. Noi non ci arrischiamo di far delle previsioni per l'anno prossimo, ma non esitiamo a dichiarare che se ogni inquietudine cessasse in Europa e le finanze nostre potessero prosperare, malgrado l'uscita inevitabile di danaro, per l'acquisto de' grani che ci mancano, l'aggio dovrebbe ribassare. Ma le finanze miglioreranno? I nostri debiti all'estero diminuiranno? E si riuscirà a frenare l'invio di cedole italiane a Parigi per esigerle in oro anzichè in carta?

Se non si avverano queste eventualità, la somma di 7 milioni si troverebbe minore di quella che occorrerebbe spendere con danno dell'erario e di tutti gl'interessi nazionali, lesi ogni giorno più dall'esacerbazione dell'aggio.

Un'altra cagione d'aumento sono i viveri per l'esercito, per la marina, per le carceri. I vari ministeri ci hanno pensato; ma la maggior somma stanziata è essa sufficente? Abbiamo ragione di dubitarne, poichè ora duplice è l'aumento dei prezzi, l'uno pel rincaro generale de' grani, della carne, de' vini, l'altro per l'aumento dell'aggio.

Si ha poi la grossa quistione degli stipendi. È possibile di lasciar gli applicati di quarta classe alle finanze o alla guerra mentre sono soppressi negli altri ministeri? Non ci par possibile perchè non conveniente nè equo. Una parificazione ci vuole e anche più estesa di questa. Inoltre si dovrà dare qualche assegnamento straordinario a alcune categorie d'impiegati. Lo stato delle finanze non consente al governo e al Parlamento di far tutto ciò che desidererebbero; ma sei a sette milioni andranno per questo titolo in aumento delle spese.

D'altra parte ci sono aumenti d'entrata che ci lasciano molto perplessi. Si calcolano 7 milioni di più nel capitolo de' rimborsi per le spese di opere idrauliche straordinarie. In conformità della legge del 13 giugno 1873 questa somma era da inscriversi; ma si riscuoterà? Il ministero stesso, mentre la stampa, avverte che nel bilancio di definitiva previsione « resterà a vedere per la riscussione, se e qual parte debba ritenersi nelle competenze del 1874.» In altri termini, anche il ministero riconosce che non c'è da contarci sopra ove le condizioni economiche non migliorino.

Nelle entrate la sola diminuzione di qualche importanza che viene proposta è quella di tre milioni nella tassa del macinato. Da 70 milioni si riduce a 67. Questa diminuzione si propone perchè il Parlamento non ha approvato qualche provvedimento per sostener l'Amministrazione nella determinazione delle quote fisse contestate. Il ministero riconosce adunque che l'on. Sella non aveva torto d'insistere per que' provvedimenti. Ma ora c'è una causa di più di diminuzione; è il caro del grano. Il consumo del pane non può ridursi di molto; pure, allorchè il frumento sale a un prezzo così elevato come è ora, si fa ricorso a' grani inferiori e a' succedanei; quindi anche da questo lato può aversi una diminuzione di provento, ove i prezzi non siano per ribassare.

Per paesi ricchi e industriali le differenze di spesa e di entrata sulle quali noi insistiamo hanno poco valore; l'hanno assai per noi, la cui produzione è ristretta e la cui industria è poco sviluppata e che non possiede ancora quei sussidii indispensabile di una estesa rete di strade ferrate, di Compagnie prospere di navigazione, nè di un sistema bancario organico e sviluppato.

Uno Stato che ha un bilancio di spesa di 1304 milioni, dai quali 729 di spese dette intangibili, si aggira in un labirinto di difficoltà, senza speranza di poterne uscire, se non si fanno sacrifici pari ai bisogni. Tra spese ordinarie e straordinarie che cosa restano? 575 milioni per tutti i servizi, e fra questi ci sono le spese di privativa, di posta, di telegrafi, che è ragionevole di considerare a parte.

L'Italia ha già fatti sacrifici non pochi; ma il male si fu che si fecero con molta lentezza e fra incredibili contrasti. È ora sperabile uno sforzo supremo? Non c'illudiamo, è quistione di necessità politica; non ci dovrebbe essere frazione del partito liberale che non riconosca la gravità di questa quistione, dalla cui soluzione dipende la sicurezza interna e l'assetto delle finanze.

LA STATISTICA DEL *FANFULLA*

A proposito del nostro articolo sulla emigrazione, il *Fanfulla* ha creduto bene di emigrare..... dal faceto al serio, e dal paese delle *pompierate* s'imbarca per quello delle cifre, terra inospitale, arida, deserta, nella quale il nostro brioso confratello difficilmente troverà da far fortuna.

Il *Fanfulla* non va d'accordo con noi nella questione degli emigranti, e noi non possiamo andar d'accordo con lui nei calcoli che ci vien facendo. Si è detto che la statistica è una scienza elastica. Sì, ma anche le cose elastiche col troppo tirare si strappano. E la povera statistica nelle pagine del *Fanfulla* è proprio strappata in modo miserando.

Noi abbiamo detto che il numero degli italiani all'estero si calcola nell'ultimo censimento di circa 470 mila. Ma questa cifra comprende l'emigrazione permanente e la temporanea. Il *Fanfulla* mostra di credere che 470 mila italiani, o poco meno, abbiano veramente abbandonato la madre patria per non più ritornarvi. « La *Nonna* (vale a dire l'*Opinione*) ch'è presbite, dice il *Fanfulla*, conta gl'italiani che vede fuori della patria — ma io che sono miope, non riesco che a vedere i *ritornati*. E i ritornati sono pochini, pochini. »

Caro ed amabile *nipote*, se siete miope, la *Nonna* vi dà un consiglio, ed è di comprarvi gli occhiali, od anche un semplice *pince-nez*. Andate un po' in Liguria, nel Friuli, nel Biellese, nel Comasco, nella Valtellina, nella Valsesia a vedere quanti sono ritornati dopo dieci o dodici anni di assenza! E non sono mica ritornati poveri, laceri ed avviliti. No, hanno portato in patria molti quattrini, ed anche molte cognizioni che prima non avevano. E non capite che in quei 470 mila sono compresi anche gl'italiani che vanno all'estero per pochi anni o per pochi mesi e non solamente a scopo di lucro, ma eziandio per istudio o per passatempo? O non avete mandato anche voi il vostro Yorick all'Esposizione di Vienna? C'è rimasto qualche mese, gli avete dovuto tirar un po' gli orecchi per farlo ritornare, ma finalmente è ritornato e la madre patria non lo piange irremissibilmente perduto. E il vostro *Ugo* non è forse andato a Vienna e a Berlino, e non si è affrettato a ritornare, affinchè non si dicesse ch'era un *pesce fuor d'acqua?* Lasciamo stare *Cannella* ch'è un viaggiatore impavido, e *Cannellino* che per ora va soltanto a Palo, ma un qualche giorno si recherà anch'egli alle Piramidi, come vi è andato il padre suo per incarico dell'*Opinione*. Nipote *caro*, vi abbiamo portato gli esempi di casa vostra e speraimo che non avrete bisogno del telescopio del padre Secchi per vedere ciò che succede intorno a voi, nella vostra stessa famiglia. E potremmo aggiungere che una grandissima parte dell'emigrazione italiana in altri paesi d'Europa è soltanto temporanea, trattandosi di operai e di artisti che emigrano ogni anno nella stagione dei lavori, e, terminati questi, ritornano a casa.

Dunque, dalla cifra di 470 mila bisogna dedurre in primo luogo l'emigrazione temporanea, la quale comprende tanto gli emigrati di molti anni, quanto quelli di pochi mesi.

Ma c'è di più; il *Fanfulla* osserva che, oltre alle unità, convien calcolare i valori delle unità, ed esclama: « Quattrocento settantamila uomini robusti e validi sono qualche cosa di più del sessantesimo di ventisei milioni di popolazione; sono un esercito..... » Altro che miope! Ah! sventurato nipote, che vi è accaduto? Voi confondete i sessi e le età e ci conducete addirittura al finimondo. I 470 mila sono tutti uomini? E non fanno parte di questo numero le mogli, le figlie, le madri e le sorelle degli emigrati? Non riconosciamo più la vostra proverbiale cortesia verso la più bella metà del genere umano. E dimenticate pure che molti emigrati prendono moglie all'estero, ed hanno sposato donne straniere che per questo solo fatto sono diventate italiane ed entrano anche esse nel computo dei 470 mila. E siete certo che tutti gli uomini siano robusti e validi? E i bambini? e i vecchi? e i decrepiti? Neanche nella Redazione del *Fanfulla* la gioventù è eterna; anche voi, nipote caro, invecchierete, e sarà allora troppo tardi per incominciare lo studio della statistica.

Il *Fanfulla* mostra d'ignorare molte cose che si riferiscono a quest'argomento. Per esempio, non ha posto mente ad un fatto del quale è indispensabile tener conto nello stabilire la proporzione fra l'emigrazione italiana e quella degli altri paesi. Gli emigrati acquistano volentieri la nazionalità della patria adottiva. L'italiano, invece, rimane italiano e non cambia nazionalità. Di ciò il *nipote* può assicurarsi, se non presta fede alle parole della *nonna*. Chieda informazioni, e gli verrà risposto che non solamente l'italiano rimane quasi sempre tale anche all'estero, ma che molti stranieri, in Oriente, si mettono sotto la protezione della bandiera italiana, e amministrativamente sono compresi nel censimento degli italiani, e per conseguenza fanno parte anch'essi dei 470 mila, e, per dire il vero, senza alcuna ragione.

Quando avrà scomposta in questo modo la cifra complessiva che tanto lo spaventa, il *Fanfulla* dovrà confessare d'aver preso alcuni granchi, dai quali non basterà a farlo assolvere neanche il suo tentativo di alleanza con la febbre gialla. Per quanto si voglia dir considerevole la somma d'emigranti sacrificata dalla miseria, dalla febbre gialla o dagli stenti, essa non ci persuade a mutare i nostri calcoli. Il numero di 470 mila è il risultato di un'emigrazione sì stabile che temporanea di molti anni, rappresenta le famiglie che si son venute formando in terra straniera. Quanti di quegli emigrati non avrebbero preso moglie se fossero rimasti in Italia! Quanti di quelli a cui si riferisce il censimento non emigrarono dall'Italia essi stessi, ma sono figli, nipoti, discendenti in lontano grado di emigrati! E quanti vanno all'estero perchè invitati dai loro parenti che hanno fatto fortuna!

La tratta de' bianchi è un male che anche noi abbiamo deplorato, ed al quale s'è incominciato a provvedere, e giova sperare si provvederà anche maggiormente in seguito, poichè è d'uopo dare agli emigranti le necessarie guarentigie. Ma questa è un'altra questione, la quale non entra punto nell'argomento che discutiamo. Noi abbiamo detto che l'emigrazione dall'Italia è minore che da altri paesi più prosperi e fiorenti; che per una parte è un sollievo a molte miserie, e d'altro canto riesce inevitabile, dacchè nè l'Italia nè alcun altro paese d'Europa può offrire quanto promettono le nazioni che hanno vaste e ubertose regioni spopolate ed incolte, dove il contadino può sperare di diventar presto proprietario. Noi abbiamo ragionato a rigor di cifre, ed esortiamo il nostro *caro* nipote a rifar i conti, se non vuol esser posto, non già fra i 470 mila emigrati che vivono all'estero, ma in quel numero ben maggiore d'italiani che non hanno studiato abbastanza l'aritmetica.

LA MONARCHIA IN FRANCIA

L'*Union*, per tagliar corto ai commenti e alle versioni del programma monarchico, pubblica un articolo che è riprodotto da quasi tutti i giornali e che conchiude nel seguente modo:

« E, affinchè nessuna incertezza sia possibile, noi vogliamo citare i punti principali del programma della restaurazione monarchica:

« L'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge; le libertà civili e religiose; l'eguale protezione attualmente accordata a tutti i culti; la votazione annuale dell'imposta dai rappresentanti del paese; la libertà della stampa, sotto le riserve necessarie all'ordine pubblico; l'esercizio collettivo del potere legislativo dal Re e dalle due Camere; l'attribuzione del potere esecutivo al re e l'inviolabilità della sua persona; la responsabilità dei ministri; l'esercizio del suffragio universale.

« Ecco ciò che vuole il conte di Chambord e ciò che il re proporrà ai rappresentanti del paese. Non è questione nè di Carta conceduta, nè di costituzione imposta; si tratta di un programma che, per essere definitivo, ha semplicemente bisogno che l'accordo del re e del paese sia legalmente manifestato.

« E noi possiamo aggiungere, con qualche orgoglio, che, da quarant'anni, niuno ha tutelato i diritti della Francia al pari di colui che attende d'essere riconosciuto re per chiamarsi il difensore delle libertà pubbliche. »

Il *Soir* dice che il sig. Thiers combatterà la restaurazione specialmente coll'argomento della politica estera e della situazione politica generale dell'Europa.

Il *Petit Lyonnais* assicura che in Lione si fa una grande propaganda bonapartista, celata colla maschera del socialismo.

Il *Soir* ci fa sapere che da qualche giorno si ricorre in Parigi ad un nuovo genere di *reclame*. S'incollano sul circolo delle monete delle striscie di *carta*, sulle quali sono scritte queste parole: *Appello al popolo, tutto col popolo e pel popolo.*

I giornali parigini del 26 ci informano che il giorno precedente fu presentata alla presidenza della repubblica la seguente domanda firmata dal *maire* e da qualche consigliere comunale di Beaune:

« Il signor presidente della repubblica vuole compiacersi di fare ai sottoscritti, venuti espressamente dal loro paese per visitarlo, l'onore di riceverli e di udirli?

« Nell'aspettazione e speranza d'una favorevole risposta, i sottoscritti pregano il presidente della repubblica di aggradire l'assicurazione dei loro rispettosi sentimenti. »

Questa domanda non essendo stata accolta, i firmatari hanno indirizzato al presidente la seguente lettera:

« Signor presidente,

« Noi abbiamo considerato come un dovere di venirvi ad esporre l'inquietudine estrema che producono alle nostre popolazioni i deplorabili tentativi di restaurazione monarchica, ma voi avete creduto di non doverci intendere.

« Noi non vi supplichiamo meno, sig. presidente, di volervi opporre a questi tentativi e di combatterli con tutti i mezzi in vostro potere; perchè, all'infuori delle istituzioni esistenti, lealmente praticate, non potrebbero esservi che disordini, turbamenti e rivoluzioni.

« Accogliete, sig. presidente, ecc.

« *(Seguono le firme)* »

Il telegrafo ci ha fatto oggi conoscere quale risposta fu data ad una deputazione recatasi a Versailles per esporre considerazioni eguali a quelle esposte nella lettera dei consiglieri di Beaune.

Il *Constitutionnel* assicura che l'ammiraglio La Roncière Le Noury si separerà dalla destra e sacrificherà le sue preferenze personali ai desiderii dei suoi elettori, votando contro la restaurazione monarchica.

Ecco il testo della deliberazione presa dalla riunione dell'appello al popolo, tenuta il 26 in casa del sig. Galloni d'Istria, sotto la presidenza del barone Eschassériaux:

« La riunione dei deputati dell'appello al popolo ha deciso nella sua seduta d'oggi che essa protesterà formalmente contro i progetti di restaurazione monarchica ed ha nominata una Commissione incaricata della redazione del suo processo verbale. Questa risoluzione ha già ricevuto fin d'ora l'adesione di 25 dei suoi membri. »

Il *Constitutionnel* assicura che l'imperatrice Eugenia approva completamente la condotta di questo partito.

L'Agenzia Havas manda ai giornali parigini il seguente dispaccio da Versailles:

« Il conte di Parigi, che aveva passato alcuni giorni nel castello della Gandinière, ove erano convenute le notabilità legittimiste, è tornato a Parigi il 26.

« Nei circoli legittimisti si aspetta una lettera di ringraziamento che il conte di Chambord scriverebbe fra poco al signor Chesnelong. »

Il nuovo giornale la *Ville de Paris*, pubblicato per la prima volta, il 26 mattina, dai redattori dell'*Avenir National*, e subito sequestrato, ci fa conoscere il testo del decreto di soppressione dello stesso *Avenir*, per un articolo contro il conte di Chambord. Ecco il decreto:

« Il generale governatore di Parigi, comandante la prima divisione militare,

« Visto il numero 3026 del giornale l'*Avenir National* in data di domenica 26 ottobre 1873;

« Attesochè questo numero, per la sua violenza, è di natura da turbare la pace pubblica, eccitando all'odio dei cittadini fra di loro e alla guerra civile;

« In virtù dei poteri che gli conferisce la legge del 9 e 11 agosto 1849 sullo stato d'assedio, decreta:

« Art. 1. La pubblicazione del giornale l'*Avenir National* è vietata.

« Art. 2. La circolazione e la vendita del numero del 26 ottobre sono proibite e ne è ordinato il sequestro.

« Art. 3. Il prefetto di polizia è incaricato di assicurare l'esecuzione del presente decreto. »

Il *Temps* annunzia che tutti i colonnelli attualmente in congedo ricevettero l'ordine di raggiungere subito i loro reggimenti.

Il *Courrier de Paris* pubblica il seguente dispaccio da Marsiglia, 25 ottobre:

« Per evitare gli eccitamenti dell'alto commercio di Marsiglia che spinge il sig. Clapier a votare la monarchia, egli, essendo amico del signor Thiers, abbandona questa sera Marsiglia col pretesto d'assistere alle deliberazioni della Commissione della marina mercantile. »

Il *Constitutionnel* ha un telegramma pure da Marsiglia, col quale si annunzia correre voce in quella città che i membri del Consiglio municipale e del Consiglio generale si sieno messi d'accordo per dichiararsi in permanenza alla riapertura dell'Assemblea.

L'*Univers* non si meraviglia che quei consiglieri vogliano mettersi al di sopra delle leggi, ma crede che la presenza sola del generale Espivent basterà a calmare i loro ardori e a persuaderli ad essere prudenti.

Si annunzia il sequestro fatto dalla polizia parigina d'un opuscolo stampato in una tipografia del sobborgo San Germano, col titolo: *Monck*.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 25 ottobre 1873.

Parecchi testimoni, già uditi precedentemente, cioè il sig. Mathieu, il colonnello Vasse Saint-Ouen, il comandante Sers e il generale Jarras, sono richiamati e interrogati di nuovo sopra certe circostanze del processo risultate dalle ultime deposizioni, specialmente sopra il servizio di viveri e di munizioni e le comunicazioni telegrafiche tra i vari corpi combattenti davanti a Metz e il quartier generale. Il fatto più importante che si rileva da queste nuove interrogazioni, si è che i vari corpi d'esercito avevano combattuto isolatamente e senza quasi avere rapporti collo stato maggiore generale, perchè alcuni soldati ignoranti avevano tagliato i fili telegrafici e si dovette spendere del tempo a ristabilirli.

Sono quindi sentiti gli intendenti *Lebrun* e *Gaillard* e il sotto-intendente *Biroust*. Dalle loro risposte risulta ancora una volta che nonostante il disordine del servizio d'intendenza, se il comandante in capo avesse ordinato una marcia verso Verdun, all'armata non avrebbero potuto mancare i viveri.

Il sig. *Fix*, comandante di stato maggiore, trasmise al generale Coffinières un dispaccio nel quale il maresciallo informava il comandante di Metz dell'esito della battaglia di Rezonville e gli segnalava la sua intenzione di ripiegarsi sopra Metz e di trasferire il suo quartier generale a Plappeville. Il teste dice che, quando ricevette l'ordine di ritirata, gli ufficiali di stato maggiore non fecero la più piccola osservazione.

Beher, comandante del genio, fa una lunga deposizione, dalla quale emerge questo fatto, che, cioè, il 16 l'imperatore aveva annunziato al generale del genio l'arrivo a Verdun di Bazaine per il giorno seguente.

Bazaine. Un esercito come quello del Reno, non si porta da Metz a Verdun in un giorno. Ci volevano almeno tre giorni di marcia. La ritirata doveva farsi in buone condizioni, e l'imperatore aveva fatto il conto senza le battaglie che noi avremmo dovuto dare.

Benoit, *maire* di Verdun, dice che il 16 ricevette alla stazione l'imperatore. Questi gli disse: « il maresciallo Bazaine mi segue; oggi egli riposerà a Conflans e domani sarà qui. » Egli fece esaminare tutti i ponti della Mosa e ordinò si preparasse l'occorrente per il passaggio della cavalleria; disse poi di voler andare a Parigi ad organizzarvi un nuovo esercito.

Bavignot, consigliere aggiunto di Verdun, conferma la deposizione del *maire*.

Il presidente chiama il teste colonnello Lewal. (*Movimento generale d'attenzione*)

Lewal dà delle informazioni sul movimento ordinato il 17 a Plappeville, dopo la battaglia. Interrogato dal presidente se questo movimento non avrebbe avuto per effetto di far perdere all'esercito la possibilità di servirsi della via di Briey, risponde di sì.

Lewal soggiunge però che quando il predetto ordine fu redatto e spedito, i fatti accaduti dal lato destro dell'esercito erano assai imperfettamente conosciuti.

Si sente il capitano *Yung*, addetto allo stato maggiore del maresciallo Bazaine, che fu l'autore di una delle prime opere pubblicate sulla campagna di Metz. Interessantissima è la fine della deposizione di lui: « Durante la battaglia del 18, accompagnai il maresciallo sul piano di Plappeville; altri ufficiali di stato maggiore erano con noi. Di lontano, si vedeva il fumo della polvere. Nel momento in cui l'esercito si cominciava a sbandare, il maresciallo che pareva attentissimo a ciò che succedeva alla sua destra, pronunziò queste parole: *Che fare con truppe di questo genere?* »

De Bellegarde, capitano dei dragoni. Egli era a Saint Privat, il 18, col maresciallo Canrobert che vi ebbe a fare con forze assai maggiori delle sue. Canrobert lo mandò a Bazaine per domandargli degli aiuti, e questi ordinò al generale Soleille d'ordinare a una divisione della guardia di raggiungere il corpo del maresciallo Canrobert.

De Chalus, capitano d'artiglieria, che il 18 si trovava del pari col 6° corpo, dice che in quel giorno Canrobert lo aveva mandato a Bazaine per segnalargli la mancanza di munizioni d'artiglieria in cui egli era. Nello stesso punto in cui il comandante in capo riceveva il dispaccio portato dal capitano De Chalus, arrivò un generale, il cui nome non è ricordato dal teste e il quale diede ottime informazioni sullo stato del 6° corpo. Bazaine ingannato da queste notizie, non diè seguito alla richiesta espressa nel dispaccio, salvochè più tardi e assai incompletamente.

De Beaumont, capo di squadrone dei dragoni. Egli dice: « il 18, andando al forte di San Quintino con un ordine del generale Bourbaki, incontrai per via il maresciallo Bazaine, che mi ordinò di ritornare da Bourbaki e di avvertirlo di rientrare colla Guardia, notificando a Canrobert che egli non poteva più appoggiarlo. Quest'ordine mi parve così grave, così importante che gli chiesi di ripeterlo. Esso fu confermato ed eseguito. Ma l'ordine arrivava troppo tardi; già la Guardia si disponeva ad andare avanti; già i granatieri si mettevano in marcia. »

Bazaine. Le mie memorie non sono conformi a quelle del comandante Beaumont. Io lo incaricai di dire al generale Bourbaki, non già di rientrare, ma di rimanere nelle sue posizioni aspettando l'ordine di mettersi in movimento.

De Mornay, capitano dei cacciatori a cavallo, antico ufficiale d'ordinanza del maresciallo Bazaine. « Ho avuto l'onore di accompagnare il sig. maresciallo Bazaine sul piano di San Quintino il 18 agosto. Di là, verso il ponte d'Ars, si vedevano delle considerevoli masse di truppe tedesche che parevano dirigersi verso Metz. Il maresciallo fece venire delle batterie della riserva e le fece collocare sul piano. Quindi egli se ne andò a Plappeville, e anche là pose delle batterie. Fu allora che giunse il signor di Beaumont. Il maresciallo disse al capitano: Poichè voi dovete ritornare dal generale Bourbaki, ditegli che si metta in relazione col maresciallo Canrobert, che resti ov'è, e sopratutto che non si impegni con leggerezza. Mi parve che il sig. di Beaumont non avesse inteso bene. Si faceva molto rumore; quindi pregai il maresciallo di ripetere l'ordine. Il capitano Beaumont se ne andò, ma come io mi accorsi che non aveva neanche inteso bene la seconda volta, lo seguii e gli ripetei ancora le stesse parole del maresciallo: « il generale Bourbaki resti là e sopratutto non s'impegni con leggerezza. » Salutai il signor di Beaumont, soggiungendo: *buona fortuna!* Questa parola indica abbastanza che il capitano andava al fuoco. »

Dietro domanda dell'avv. Lachaud, il signor di Mornay racconta: « Nella giornata del 16 vi fu un momento in cui il maresciallo Bazaine disparve, e lo si credette prigioniero o morto. Avendo sentito poi che egli era sano e salvo, informai il generale Jarras, che avevo allora incontrato, della buona notizia, e gli domandai se lo stato maggiore generale non andava a raggiungere il suo comandante in capo. Il generale Jarras mi rispose seccamente: « È affar vostro, signor ufficiale d'ordinanza. »

Lacalle, capitano, ufficiale d'ordinanza del generale Bourbaki, depone che il 18, andando a raggiungere la Guardia, s'imbattè nel maresciallo Bazaine, che gli disse: « È inutile che la cerchi di raggiungere Bourbaki; la Guardia sta per rientrare. »

Saucy, capitano, conferma le deposizioni di Lacalle e di Beaumont.

Bazaine. Le parole che mi sono attribuite dal capitano Lacalle non avevano alcun carattere ufficiale.

Abraham, capo squadrone, conferma la deposizione del generale Soleille.

Devaux, generale di divisione, racconta alcuni particolari di poca importanza, relativi alle giornate del 16 e del 18.

De Latour du Pin, capitano. Il mio capo, signor generale di Ladmirault, mi aveva incaricato di dire al generale Bourbaki che le truppe erano stanche di fatica e che l'intervento di truppe fresche avrebbe deciso della vittoria.

Il generale Bourbaki, che si trovava sopra l'altura, m'indicò delle masse nemiche che eseguivano un movimento girante sulla nostra sinistra. Queste masse io non le vidi. Il signor generale Bourbaki aveva un canocchiale e diceva: « Bisogna essere ciechi per non vederlo. La posizione che occupo è importante; non posso muovermi. »

Una mezz'ora appresso giunse un altro ufficiale di stato maggiore con una lettera del generale di Ladmirault e del maresciallo Canrobert. Io non vidi questa lettera, ma essa doveva essere premurosa. Allora il generale Bourbaki si decise di mettersi in marcia, ma quando egli arrivò sul terreno era già troppo tardi.

La seduta è sciolta

I CARLISTI IN FRANCIA

Riproduciamo dalla *République Française* la seguente corrispondenza dalla frontiera della Spagna:

« La parola della *Gironde*, quando annunziò la decorazione recentemente data al prefetto De Nadaillac, era crudele, ma esprimeva a meraviglia la situazione. Se non fu sulla proposta di don Carlos che l'attuale prefetto dei Bassi Pirenei ha ricevuto la croce, egli ha senza dubbio fatto di tutto per meritare l'amicizia del pretendente. Prima del 24 maggio e prima che don Carlos si recasse nell'Alta Garonna, donde egli è ritornato per entrare in Ispagna, quando degli ordini formali erano dati per l'arresto del Borbone e de' suoi complici, la polizia del signor De Nadaillac non ha inquietato che la ciurmaglia della cospirazione, lasciando in pace don Carlos e i suoi numerosi agenti, tanto francesi che spagnuoli, dei quali tutta Baiona conosceva giorno per giorno la residenza e gli atti.

« Del resto vi fu sempre, a Baiona e nel paese basco, più che delle simpatie per la causa carlista. Questi rivoluzionari del peggior genere hanno sempre trovato qui delle persone disposte a servirli, gli uni per una specie di candida ingenuità che loro rende cara ogni causa raccomandata dal clero, gli altri per puro interesse. Vi hanno molti infatti che vivono dell'insurrezione carlista, che si fanno volentieri i fornitori d'armi e di vestiti degli insorti e che calcolano di realizzare dei grassi benefici per poco che si prolunghi la guerra civile. Degli altri, che ebbero la bonomia, quarant'anni sono, di credere al trionfo del primo don Carlos e i cui servigi erano stati pagati in biglietti solvibili « all'esaltazione di Sua Maestà al trono » sperano che questi *buoni* saranno loro pagati dal nipote se egli riesce. È questa una delle ragioni serie dell'appoggio che trovano i carlisti in alcuni *maires* ed altri pezzi grossi del paese. Io potrei citarvene di quelli che hanno in portafoglio per ottanta o cento mila franchi di questi biglietti.

« Aggiungete, per farvi un'idea dello stato delle cose, che il contadino basco, tenuto pel suo dialetto in un isolamento quasi assoluto, è la maggior parte delle volte ignorantissimo; che egli è appena francese e soltanto di nome; che egli si crede fino ad un certo punto solidale dei baschi spagnuoli, dei quali gli si mostrano i privilegi secolari come minacciati d'esser annullati dalla repubblica; finalmente che, malgrado incontrastabili velleità d'indipendenza, il contadino basco obbedisce docilmente all'influenza dei *signori* del villaggio, quasi tutti clericali e reazionari, e dai quali sempre più o meno dipende.

« D'altronde, la sorveglianza della frontiera, almeno nel circondario di Baiona, è materialmente molto difficile e sovente perfino impossibile, data la complicità generale delle persone del paese. Quando, come a Sare per esempio, una sola compagnia di fanteria deve sorvegliare una lunghezza di frontiera di 19 chilometri, si comprende che essa duri fatica ad impedire il passaggio delle reclute carliste.

« Ma si potrebbe, al contrario, non sorvegliando che i principali passaggi, soli accessibili alle vetture, ai grandi carri, molestare considerevolmente il contrabbando di guerra. Prima del 24 maggio, le autorità locali se ne preoccupavano e i carlisti sono i primi a dichiarare che *sotto Thiers* i loro affari in Francia andavano molto peggio. Oggi la circolazione è relativamente facile; si vede e si sa da tutti che delle spedizioni quotidiane vengono fatte ai carlisti da certe officine baionnesi; ora sono dei colli d'uniformi (quelli dei nostri antichi mobilizzati del 1870, che si vendono ai carlisti a 24 lire l'uno); ora delle casse di fucili di tutti i modelli e di tutte le epoche possibili. A questo proposito posso raccontarvi un'amena storiella. Giorni sono, un numero considerevole di fucili di vecchi modelli fu messo in vendita all'arsenale di Baionna. L'acquirente, un armaiuolo, le cui relazioni coi carlisti sono note, li imbarcò sopra un battello a vapore che aveva l'obbligo di trasportarli ad Anversa. La sera stessa della sua partenza, questo battello era abbandonato dal suo equipaggio il quale dichiarò che il fuoco vi si era appiccato. Si cominciava già a discutere colle compagnie d'assicurazione, quando si seppe che il battello, niente affatto incendiato, era stato trovato in un porto spagnuolo, a Lequeitio; sembra anche che i carlisti si sieno impadroniti del carico che era stato loro destinato; ma pagheranno essi? Questa è la questione che si fanno con trepidazione i numerosi speculatori interessati nell'affare.

Intanto, i carlisti rimasti a Baionna, dove si sente adesso parlar per le strade lo spagnuolo quanto la lingua francese; i *generali* ed i preti spagnuoli (mi si afferma che vi sieno di questi più di 500 nella città) cospirano e preparano delle nuove insurrezioni. Si cerca da circa due mesi di organizzare una insurrezione nell'Arragona; a questo scopo, si mandano incessantemente sulla frontiera degli emissari i quali vanno e vengono, sempre passando per la Navarra, da Arragona a Bajonna, a Biarritz, a San Giovanni de Luz, a Bordeaux e viceversa. Ma ecco la difficoltà; nell'Arragona, è la pianura che è carlista; ora gli insorti non possono andarvi perchè mancano di cavalleria; e d'altronde per arrivarvi, bisogna passare la regione montuosa, che è assai liberale. Da ciò proviene il ritardo del movimento.

Nell'aspettazione che fa il sig. de Nadaillac? Egli, dicesi, manifesta l'opinione che vi sarebbe possibilità di riconoscere ai carlisti la qualità di belligeranti; ma per non far mostra di favorirli, egli vieta solennemente la vendita sulla via pubblica del loro giornale ufficiale il *Cuartel Real* che nessuno si pensò mai di vendere. »

LA PROVINCIA DI PALERMO

Palermo, 26 *ottobre* 1873.

Gentilissimo signor Direttore
dell'*Opinione*,

La questione della prefettura di Palermo è alfine risoluta. Il conte Rasponi ha accettato una carica, di cui per lungo tempo aveva rifiutato assumere la responsabilità. Ed invero la responsabilità è non poca per chi succede al lungo periodo dell'amministrazione tenuta dal generale Medici, amministrazione la quale, malgrado i suoi difetti (e quale è quella che non ne abbia?), ha però avuto il merito indiscutibile di calmare le passioni politiche del paese e migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, per quanto fosse compatibile con le leggi che ci governano. Tacio i lavori pubblici che, mercè le insistenze personali del Medici, sono stati iniziati in vantaggio di questa provincia. Ma non è per fare l'elogio del generale che io scrivo, bensì per mostrare in quale posizione si troverà necessariamente il nuovo prefetto. Non bisogna farsi illusioni; la quistione più importante nel nostro paese è la sicurezza pubblica. Quale metodo vorrà seguire il nuovo prefetto? Si metterà egli in relazione col partito malandrinesco per usarne a pubblico vantaggio? È da sperarsi che no, poichè è provato che in questo modo l'autorità ci perde in dignità e la sicurezza non ci guadagna nulla. Vorrà regolarsi come se fosse a capo di una qualsiasi provincia del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Toscana? La difficoltà incontrata dal governo nel trovare chi volesse accettare la prefettura di Palermo dimostra chiaramente che egli non potrebbe farlo. Per chi giudica le cose spassionatamente e conosce il paese, è fuor di dubbio che, se il conte Rasponi si discosta dal metodo adottato dal generale Medici per tutelare la sicurezza e le sostanze dei cittadini, le cose andranno sempre di male in peggio, ed egli finirà con lasciare il posto dopo pochi mesi, senza aver recato alcun beneficio a questa provincia.

Quel giorno in cui fosse abolito il sistema delle zone militari, dei posti fissi, delle perlustrazioni continue, sarà un giorno di gaudio per i malandrini, di cui in queste contrade disgraziatamente non c'è penuria. Togliete i posti fissi e le pattuglie dallo stradale che da Palermo conduce a Morreale, ed avrete l'indomani, in pien meriggio, le più audaci grassazioni, i più terribili ricatti.

È un fatto constatato dall'esperienza. Togliete i casotti di guardia dalle gole di Rendo, dalla Portella della Paglia, da Portella di mare e da altri di questi punti famosi nella storia del malandrinaggio, ed avrete in quegli stessi punti costantemente derubati ed assassinati i viandanti. Ma, si dice da alcuni, non troverete nessun generale il quale voglia tollerare che le truppe, sotto il suo comando, siano disseminate di qua e di là pel servizio di sicurezza. Quest'argomento, se pure ha una certa forza in bocca di un particolare, sarebbe, direi quasi, criminoso se venisse da parte dell'autorità governativa. Dunque, per appagare le suscettività di un generale, si dovrebbe abbandonare il solo sistema che sinora ha potuto in certo modo rendere tollerabili le condizioni della sicurezza pubblica? Nè vale il dire che l'interesse generale lo esige. Forsechè l'avere in condizioni pacifiche e tranquille una città ed una provincia come questa non è anche un bene nell'interesse generale d'Italia e per il decoro e prestigio del governo? Si rifletta che qui non sarebbe nuovo il caso in cui il malandrinaggio si unisse al colore politico. Ed allora quali ne sarebbero le conseguenze? E poi nessuno potrà negare essere molto maggiore il danno di una continuata anarchia, che una minore perfezione nell'istruzione militare delle truppe durante la temporanea guarnigione in questa provincia. È da sperare che il governo, edotto dall'esperienza e dall'evidenza dei fatti, non vorrà permettere alcuna novità su quanto riguarda il concorso delle truppe nella sicurezza di queste contrade. In diverso modo, farà un danno a se stesso, al paese, e renderà impossibile la posizione non solamente del nuovo prefetto, ma di qualsiasi altro personaggio che gli possa succedere.

Mi creda, sig. Direttore,

Di Lei dev.mo
VERITAS.

STATISTICA DI RIO DE-JANEIRO

Togliamo da una corrispondenza da Rio-de-Janeiro i seguenti particolari sui risultati della statistica testè compiuta nella capitale del Brasile:

Nelle 19 parocchie della capitale vi sono 29,045 case abitate, 1873 disabitate, 74 edificii pubblici, 85 chiese, due delle quali protestanti, 14 cappelle, 1 delle quali evangelica, 17 carceri, 23 ospedali e case di salute, 23 caserme, 6 conventi, 8 teatri ed un asilo di mendicità.

La popolazione si compone di 274,972 individui, di cui 226,033 liberi e 48,939 schiavi.

Riguardo alle nazionalità estere vi sono 55,923 portoghesi, 18,063 africani, 2,884 francesi, 1,738 italiani, 1,459 tedeschi, 1,451 spagnuoli, 956 inglesi, 310 paraguayani, 275 svizzeri, 238 orientali (Uruguay) 225 cinesi, 211 americani del nord, 145 belgi, 104 argentini, 71 austriaci, 54 danesi, 33 svedesi, 29 olandesi, 26 boliviani, 14 russi, 11 greci, 10 peruviani, 9 giapponesi, 8 persiani, 5 ungheresi, 3 turchi, 2 marocchini e 2 messicani.

Quanto alle professioni vi sono: 264 preti, 78 giudici, 242 avvocati, 85 notari e pubblici scrivani, 151 procuratori, 69 uscieri di tribunale, 394 medici, 44 chirurghi, 369 farmacisti, 54 portinai, 897 maestri e letterati, 2,351 pubblici impiegati, 9428 artisti, 5474 soldati, 3,039 marinai, 1210 pescatori, 2007 capitalisti e proprietarii di case, 822 fabbricanti, 23,181 negozianti, commessi e tenitori di libri, 11,592 cucitrici, 18,091 operai, 17,021 agricoltori, 80,607 domestici, giornalieri ed attendenti a casa. 92,106 individui non hanno alcuna professione. Dei 6 conventi, 2 sono di femmine e 4 di maschi, però in seguito alla legge di soppressione non vi sono che pochi religiosi e ben presto anche questi se ne andranno.

Il numero degli schiavi è tuttora molto considerevole, ascendendo al 22 per cento della popolazione.

È desolante il confronto fra la popolazione maschile e la femminile, quest'ultima è minore del 25 per cento della prima; questa sproporzione è dovuta all'emigrazione specialmente portoghese, quasi tutta composta di maschi.

Anche riguardo all'istruzione questa statistica fornisce dati poco lieti; però ora si fanno grandi sforzi per aprire scuole popolari in tutte le parocchie, quanto alla educazione dei maestri non si pensa affatto.

Rispetto alla religione, gli acattolici sono in un'infima minoranza.

NOTIZIE ESTERE

La *République Française* crede sapere che il governo presenterà all'Assemblea, appena riconvocata, un progetto di legge sull'organizzazione municipale. Questo progetto richiederebbe, per essere elettori comunali, 25 anni di età e tre anni di domicilio. Esso prescriverebbe che i *maires* sieno nominati dal potere esecutivo centrale nei Comuni che hanno più di 10,000 abitanti e dai prefetti negli altri comuni, colla facoltà di sceglierli anche fuori del Consiglio comunale.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Noi siamo in grado di affermare che in un termine abbastanza breve il maresciallo Canrobert sarà investito d'un gran posto militare. »

Alle elezioni comunali di Palma, circondario di Narbonne, dopo vivi eccitamenti del *maire*, il quale pubblicò un proclama che affermava essere l'elettorato il più bello, il più nobile dovere dei *francesi*, di 371 elettori inscritti se ne presentò *uno*, e il suo voto fu annullato per falsa indicazione di nome.

Leggiamo nel *Deutsch. Wochenbl.* di Berlino del 25:

« Dopo che una gran parte delle leggi dell'impero sono già state introdotte nell'Alsazia-Lorena, il Consiglio federale deve adottare soltanto un piccolo numero di provvedimenti preparatorii per la Costituzione dell'impero, che in quelle provincie andrà in vigore il 1° gennaio prossimo.

« Fra questi v'è la determinazione e la limitazione dei distretti elettorali, ch'è tanto più urgente in quanto che le elezioni al Reichstag avranno luogo certamente sul principio dell'anno prossimo.

« Il Consiglio federale non si occuperà neppure nella prossima settimana di quistioni importanti, non essendo in numero. Mancano dalla parte del Wurtemberg tanto il signor di Mittnacht, ch'è trattenuto dalla Camera a Stuttgarda, quanto il barone di Spitzemberg. Quest'ultimo farà ritorno soltanto verso la fine del mese. »

Dai giornali berlinesi togliamo le seguenti notizie sul personale diplomatico:

« Il consigliere aulico cav. di Balan ha assunta nuovamente la direzione dell'ambasciata germanica a Brusselle.

« Il signor di Bunsen è atteso di ritorno a Berlino.

« Il segretario di legazione barone di Eichthal da Roma venne trasferito all'ambasciata di Londra.

« I consoli generali d'Austria e di Russia in Serbia, signori di Kallay e Schischkin, sono ritornati a Belgrado dopo lunga assenza. »

I giornali austriaci hanno da Pest, in data del 25:

« Quest'oggi venne eletto Carlo Rath con 209 voti a borgomastro superiore di Buda-Pest in confronto di Hazmann che ottenne 169 voti.

« Il ministro delle finanze ricevette quest'oggi una deputazione commerciale per la questione della competenza di bollo sulle sentenze arbitramentali di Borsa, e dichiarò che la percezione di questa tassa la legge sia basata sulle competenze penali, che però possa ancora subire una modificazione. I precetti di pagamento seguiteranno bensì ad essere estradati, ma esecuzioni non dovrebbero aver più luogo d'or innanzi. »

Telegrafano da Costantinopoli, 24:

« Kirker Effendi, direttore della contabilità al ministero degli affari esteri, partì per Londra con due milioni di lire in consolidati, destinato a convertire i Buoni del Tesoro del 1872. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

1. R. decreto 9 ottobre che sopprime gli ispettori capi delle guardie doganali e riparte la guardia doganale in tante divisioni quante sono le Intendenze di finanza.

2. R. decreto 14 ottobre che dei mandamenti di Oneglia, Diano Marina e Pieve di Teco costituisce una nuova sezione elettorale per l'elezione dei componenti la Camera di commercio di Porto Maurizio, che avrà sede in Oneglia.

3. R. decreto 3 ottobre che autorizza la *Banca agricola del Polesine*, sedente in Rovigo, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. R. decreto 3 ottobre che autorizza la Società denominata *L'Epoca*, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse.

6. Elenco dei decessi pervenuti al ministero dall'estero nel mese di agosto.

—

La Direzione generale delle poste annunzia che da giovedì 30 corrente, sarà ripristinata al giovedì sera anzichè al venerdì mattina la partenza da Cagliari per Palermo del piroscafo quindicinnale della Società Rubattino.

CRONACA DI ROMA

Dopo la riunione al Campidoglio e la illuminazione dei Musei che avrà luogo questa sera, domani a sera il sindaco aprirà le sale del palazzo dei Conservatori ad un secondo ricevimento, a cui saranno invitati solamente i membri del Congresso degli scienziati ed i consiglieri municipali.

—

Il P. Beckx, generale dei gesuiti, ha fatto in questi giorni parecchie visite di congedo, sia al Vaticano, sia ai membri del Sacro Collegio, e ad alcune famiglie dell'aristocrazia romana.

Egli partirà fra non molto per il Belgio.

—

Per disposizione municipale verrà restaurata la fontana esistente in piazza Colonna. I lavori saranno eseguiti dallo scalpellino Giovanni Battista Pistacchi.

Noi non troviamo nulla a ridire su questa spesa divenuta necessaria pel pessimo stato in cui trovasi la fontana, che finirebbe per cadere in pezzi ove non fosse riparata in tempo. Ci sembra soltanto che sarebbe molto opportuno che, poichè la fontana per essere accomodata, si dovrà sconnettere e trasportare nell'officina, la si traslocasse addirittura in un'altra piazza, in cui recasse meno incomodo e facesse miglior figura.

La colonna monumentale d'Antonino, che domina maestosamente la piazza, fa sembrare quella fontana un ingombro anzichè un ornamento, mentre, collocata in qualunque altro luogo, oltre ad accrescer lustro alla piazza dove verrebbe posta, farebbe tutt'altro effetto.

Se la Commissione edilizia o l'assessore Renazzi prendessero in considerazione questa nostra proposta che ci è stata suggerita da persone competenti, ci pare che si sarebbe ancora in tempo.

Oltre a tutto ciò, poi, potrebbe essere rimosso anche l'inconveniente di tenere per più mesi una rozza impalcatura nella piazza più centrale, più frequentata e nobile della città.

—

Il numero degli inscritti alle scuole ... maschili e femminili è quest'anno ... aumentato, che le sale ... sono talmente ... dei fanciulli ... destinate all'istruzione ... angusto per contenerli ... sono veramente troppo ... a contenerne tanti. Ieri abbiamo par... due insegnanti, appena terminate le lezioni, ed avevano il volto infiammato e rosso dal caldo soffocante che essi avevano sofferto in mezzo a quella turba di ragazzi rinchiusi in un luogo relativamente così ristretto.

Essi speravano che il Municipio avrebbe presto riparato a questo inconveniente con aprire altri locali, ed infatti sappiamo che alla Maddalena si è messo mano a restaurare alcune altre camere che verranno trasformate ad uso di scuola. Ma sappiamo pure che si va molto lentamente, e che pel lavoro che si poteva compiere in una settimana, vi s'impiegherà forse qualche mese.

Gl'ispettori delle rispettive scuole che cosa fanno? Se ne occupano essi coscienziosamente o lasciano tutto alla buona di Dio? Riflettano che la loro responsabilità verso le famiglie dei cittadini che mandano i loro figli alle scuole è grande.

—

Questa mattina un amico ci ha fermato nella via e con un'aria di mistero ci ha detto che aveva da farci una confidenza. Noi credevamo che fosse cosa di molta importanza, ma invece ecco di che si trattava.

Pochi giorni addietro, ei ci diceva, mi venne in pensiero di fare una passeggiata pei viali del Pincio: il tempo era magnifico, e la grata conversazione di alcuni amici che trovai colassù mi fecero scorrere due ore con tanta rapidità che era giunta l'ora del pranzo con una buona dose d'appetito senza che me ne fossi avveduto.

Mi trovai allora per caso sotto la casina di Spillman, e un certo odore di cucina sollecitò talmente il mio odorato, che non potei resistere al desiderio d'entrarvi e domandare un modesto desinare. Ma, qual non fu la mia sorpresa nel sentirmi dire da un cameriere, con una serietà da farmi strabiliare: — Signore, la notte si avvicina, ed ella corre rischio di restare a metà del pranzo, perchè alle 5 1/2 io son costretto a licenziarla, poichè, chiusi i cancelli, ella non avrebbe più modo alcuno d'uscire, a meno che volesse passare la notte al chiaro di luna, sotto l'ombra di qualche albero.

L'amico che ci narrava questa avventura non poteva darsi pace come, in un momento di tanta libertà, il Municipio non accordasse al sig. Spillman quella di poter condurre i suoi *commensali* fuori del Pincio, se per una combinazione qualunque, durante il loro pranzo, fossero stati sorpresi dalla notte. Noi aspettiamo una spiegazione a questo rigore da certosino.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro Centigrado

Massimo = 18,8 — Minimo = 8,9

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta 9,83

Vento dominante. Sud-Est forte ad intervalli, burrascoso nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore 10mm,1.

IL RE GIOVANNI DI SASSONIA

Il telegrafo ci reca oggi una notizia che i dispacci degli scorsi giorni lasciavano pur troppo presentire.

Il re di Sassonia Giovanni Nepomuceno Maria Giuseppe, è morto ieri mattina nel castello reale di Pilnitz.

Egli era nato il 2 dicembre 1801 e regnava dal 9 agosto 1854, essendo succeduto a suo fratello il re Federico Augusto.

Giovanni di Sassonia fu principe erudito e coltissimo e l'Italia gli deve una traduzione nella lingua tedesca della *Divina Commedia*, da lui pubblicata sotto il pseudonimo di *Filalete* nell'anno 1839.

Entrato, in età di vent'anni, al ministero delle finanze, il principe Giovanni ne tenne la direzione fino al 1831, cioè finchè fu nominato comandante generale delle guardie nazionali del regno. Come membro della Camera alta prese attivissima parte ai lavori legislativi e alle discussioni della Dieta sassone e specialmente alla discussione intorno alla Costituzione del 1831.

Presidente di Accademie e Società dotte della Germania, Giovanni di Sassonia dimostrò ampiamente un'erudizione profonda ed un grande amore allo sviluppo scientifico.

Salito al trono quando l'Europa era turbata dalla guerra di Crimea, egli si mostrò ostile alle potenze occidentali.

La politica estera del governo reale di Sassonia fu fino al 1866 inspirata e diretta dal sig. de Beust, il quale trovò poi nell'impero austriaco un teatro più vasto alla propria operosità e al proprio ingegno. Quella politica avea per iscopo di contrapporre all'influenza dell'Austria e della Prussia in Germania l'accordo e la stretta unione degli Stati tedeschi minori.

Nel 1866 la Sassonia si dichiarò favorevole all'Austria, proclamando una neutralità armata che irritò la Prussia e produsse l'occupazione della Sassonia per parte delle truppe prussiane e l'obbligo pel regno di entrare nella Confederazione del Nord, di pagare alla Prussia una forte contribuzione di guerra e di cederle la fortezza di Kœnigstein.

Sotto il regno di Giovanni Nepomuceno si introdussero nella legislazione sassone numerose ed importanti riforme civili, le quali attestano lo spirito illuminato e progressista di questo sovrano. Venne abolita la giurisdizione feudale e i codici ebbero innovazioni notevolissime. Accenneremo alla prima e più importante di tutte: l'abolizione della pena di morte, che il re sanzionava nel 1868, felicitando le Camere di averla approvata.

Il re Giovanni avea sposata, il 21 novembre 1822, Amelia Augusta, figlia del fu Massimiliano Giuseppe re di Baviera, dalla quale ebbe due figli, i principi Federico Augusto Alberto e Federico Augusto Giorgio ed una figlia, la principessa Maria Elisabetta, duchessa di Genova.

Il principe reale Federico Augusto Alberto, primogenito, succede al re. È nato il 23 aprile 1828 e sposò il 18 giugno 1853 la principessa Carolina Federica figlia di Gustavo, principe de Wasa. Il principe ha ora il grado di generale, feldmaresciallo e ispettore generale della 1.a ispezione dell'esercito dell'impero germanico, è proprietario del reggimento di fanteria num. 11 e del 2° reggimento dei cacciatori russi e capo del reggimento n° 10 dei dragoni della Prussia orientale.

Nella Sassonia vige la costituzione del 4 settembre 1831, modificata e completata colle leggi del 31 marzo 1849, del 5 maggio 1851, del 27 novembre 1860, del 19 ottobre 1861 e del 3 dicembre 1868.

La rappresentanza è divisa in due Camere; la prima comprende i signori mediatizzati, i dignitari ecclesiastici, i borgomastri delle 8 principali città; la seconda comprende 20 deputati dei proprietari dei beni equestri, 25 deputati delle città, 25 dei contadini, 10 dei manifatturieri e commercianti.

La popolazione del regno era nel 1871 di 2,556,244 abitanti.

Le truppe sassoni formano il XII corpo di armata dell'impero germanico.

L'ITALIA ECONOMICA NEL 1873

—

PUBBLICAZIONE UFFICIALE

Roma, Tipografia Barbèra, 1873.

Ci affrettiamo di annunziare la pubblicazione d'un'opera assai importante. È il volume fatto stampare, coi tipi del Barbèra, dal ministro d'agricoltura e commercio, col titolo: *L'Italia Economica*.

Questo titolo ci pare gli sia stato dato per non rompere il filo della tradizione, e sia bene, perchè attesta grata memoria di chi primo ha cercato di presentare un quadro delle condizioni economiche d'Italia. Ma con maggior proprietà di vocabolo potevasi intitolare l'Italia civile, politica e economica, poichè abbraccia tutte le manifestazioni dell'attività sociale e le condizioni morali delle popolazioni. Anzi la parte veramente economica si avrà in un altro volume.

Quello or venuto alla luce contiene più che degli articoli delle monografie fatte con accuratezza. Ne apre la serie quella sulle finanze dello Stato dell'on. Morpurgo, che è in testa delle Relazioni presentate al Parlamento dal ministro di finanze. Vengono poscia gli studi sull'amministrazione comunale e provinciale, la statistica elettorale, e i bilanci locali, quindi i lavori pubblici, l'esercito, la marina, l'istruzione, le carceri, la giustizia, le opere pie, la meteorologia, l'idrografia, la topografia e la geografia e finalmente la popolazione. Lo studio sull'esercito è del generale Torre, il cav. Curcio scrisse la statistica penale e civile, il sig. Gustavo Usiglio la bella monografia sull'idrografia, topografia e geografia, il dott. Castiglioni il lavoro sulle opere pie, il prof. Giovanni Cantoni quello sulla meteorologia, il prof. Bodio quello sulla popolazione. Sono tutti scritti pregevoli, e ci duole di non conoscere i nomi degli altri collaboratori, per poterli additare alla riconoscenza pubblica.

Noi attendiamo con ansietà che sia stampato il secondo volume, in cui sarà svolta la tela della vita economica della nazione. Produzione agricola, mineralogia, industria, commercio, banche e altri istituti di credito, borse, casse di risparmio, società di mutuo soccorso, società d'assicurazione, consumo di viveri nelle principali città, variazioni dei prezzi delle derrate, sono tanti capitoli che speriamo di trovare nel secondo volume.

In aggiunta al primo c'è un volumetto di tavole grafiche, nelle quali a vista d'occhio si possono aver i dati che nel testo sono ampiamente esposti.

Or che si è cominciato, conviene proseguire animosi e ogni anno dare lo specchio delle condizioni del paese. Questo primo lavoro è assai degno d'encomio, e siamo certi che quanto torna utile a chi ama di conoscere l'Italia, altrettanto giova ai cultori della statistica comparata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

L'Archivio giuridico. — I giornali di Pisa annunziano l'arrivo in quella città dell'egregio comm. prof. Serafini.

L'Archivio giuridico, periodico da lui diretto, si pubblicherà d'ora in poi a Pisa.

Incendio. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 28:

Da Chignolo-Po scrivono di un incendio avvenuto in un caseggiato del march. Cusani, nel quale c'è una filanda di seta. Non si conoscono i particolari, ma pare si tratti di un grave disastro. Il danno supera, a quanto si assicura, le 300 mila lire, in tanta seta bruciata.

Furti. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 28:

Sul Vomero, e precisamente in un palazzo della via San Gennariello, abitava da vari anni una donna a nome Nicoletta Moncella; benchè grave di età viveva sola, e tutti sapevano che fosse ricca. Ieri due ladri le capitarono per sorpresa in casa, le legarono un fazzoletto al collo perchè non gridasse, e, dopo averle tolto gioie e danaro, la ferirono replicatamente di coltello e scapparono dal giardino. L'infelice fu portata allo spedale, dove si spera guarirla.

— Nella Pretura del Mercato, ladri finora fortunati, hanno rubato in danaro e gioie, depositati come *reperto*, la bella somma di circa 3000 lire.

Una dama napoletana che ha buone gambe. — Leggiamo nella *Décentralisation* di Lione:

« Abbiamo veduto, giorni sono, in Lione una dama napoletana, figlia e sorella d'ufficiali dell'antico esercito reale, che tornava da Lourdes, andava alla Salette e doveva fare ancora altri pellegrinaggi.

« Quella dama era venuta *a piedi* da Roma a Parigi. »

NOTIZIE ULTIME

Coll'avvicinarsi della riapertura dell'Assemblea di Versailles cresce l'agitazione in Francia. Il maresciallo Mac Mahon ha però dichiarato a' suoi ministri di poter rispondere del mantenimento dell'ordine qualunque sia la deliberazione dell'Assemblea.

Il governo parteggia ora apertamente per la ristorazione borbonica, la quale vuolsi abbia sin d'ora assicurati 355 voti nell'Assemblea.

Il contegno del governo è di gran peso nella soluzione della quistione.

Il conte di Chambord ha ricusato di assumer qualsiasi formale impegno rispetto alla Costituzione e alla bandiera, prima della sua proclamazione a re di Francia.

—

L'on. presidente del Consiglio è ritornato stamane, 29, a Roma.

—

L'*Osservatore Romano* ci ha veduti mentre stavamo scrivendo l'articolo di ieri. « Col pelo rabbuffato, gli occhi iniettati « di sangue e i denti lunghi ed acumi- « nati » noi non meditavamo che stragi e rovine.

Chi l'avrebbe imaginato? Dobbiamo aver detto delle verità lampanti, perchè l'*Osservatore* chiuda il suo articolo con le seguenti parole:

I cattolici, sotto l'usbergo della loro fede, respingono le infami calunnie con cui una genia malnata si attenta a farli segno al pugnale degli assassini e disprezzano le sue stolte minacce.

Ci duole assai d'essere stati cagione all'*Osservatore* di tanto turbamento dell'animo ed offuscamento dell'intelletto. Però crediamo che più del nostro articolo, il suo cervello sia stato sconvolto da qualche brutto sogno. Difatti esso grida contro le infami calunnie e parla di cattolici fatti segno al pugnale degli assassini.

Ma quali sono le calunnie? Perchè non le espone? Dire esso e i suoi amici che stanno contro l'unità nazionale o che preconizzano la guerra tra la Francia e l'Italia o fanno a tutt'uomo per provocarla, sono calunnie? I cattolici poi come c'entrano? L'Italia è cattolica, ma non è clericale, e qui trattasi de' clericali, ossia d'una fazione politica, che si ammanta della religione per combattere il proprio paese. Anche questa sarebbe una calunnia? Quanto al pugnale degli assassini, l'*Osservatore Romano* dovrebbe aver la prudenza di tacere. Sa che non lo si trova nel nostro partito.

—

Avevamo già scritte queste brevi parole di risposta all'*Osservatore*, quando ci è capitata la *Voce della Verità*. Stavolta, caso raro, la *Voce* ha saputo mostrarsi meno turbata del suo compagno e alleato. Anch'essa ha i soliti vocaboli di menzogne e di calunnie, ma almeno non ci dà dell'assassino. Anzi si compiace di farci persino una professione di fede politica. Essa vuole la vera libertà. Chi l'avrebbe sospettato? Ben si affretta di dichiarare che la sua non è la nostra. Sapevamcelo, ma siccome la libertà vera è una sola, non c'è ... alcuna malizia nel credere che la sua sia una libertà falsa.

—

La Commissione per l'inchiesta sull'istruzione secondaria tiene in questi giorni le sue udienze a Firenze, donde moverà poi per la Lombardia.

A Firenze furono di già sentiti l'on. senatore Puggi, l'on. deputato Bianchi, il prefetto, il provveditore agli studi, il preside del liceo, il direttore della scuola tecnica. Si spera bene dalle schiette deposizioni fatte, dalle quali la Commissione trae luce e conforto nel suo lavoro.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Interesse dei Buoni del Tesoro.

Per effetto del Regio decreto in data 27 ottobre corrente, a cominciare dal giorno 30 dello stesso mese viene aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col Reale decreto del 15 maggio 1873, n. 1367 (serie 2a).

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 30 ottobre 1873, è stabilito come segue:

5 per cento pei Buoni con scadenza da tre a sei mesi;

6 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi,

7 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Ieri tre deputazioni giunsero dalle provincie a Versailles, ma il maresciallo Mac-Mahon ricusò di riceverle. Avendo una di esse detto che non avrebbe potuto rispondere del mantenimento dell'ordine nel caso che venisse proclamata la monarchia, le fu risposto che il governo non aveva alcun timore e che garantiva il mantenimento della pubblica tranquillità.

Berlino, 28. — La Borsa rimase chiusa in causa delle elezioni.

Corsi fuori di Borsa: Austriache 186 1/2. — Lombarde 89 3/4.

Berlino, 28. — Le elezioni primarie sono per la maggior parte favorevoli al partito progressista. Il risultato definitivo non è ancora conosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati.

Il *Monitore prussiano* annunzia che l'imperatore ricevette a Schoenbrun e a Baden molti telegrammi dalla Germania, i quali fanno adesione all'ultima sua lettera diretta al Papa.

Vienna, 28. — Il sig. Kendell, ministro di Germania, dopo una lunga visita fatta al conte Andrassy, è partito ieri per Roma.

Parigi, 28. — Due giornali radicali di Lione furono soppressi.

Parigi, 29. — Il *Grand Opéra*, in via Lepelletier, rimase questa notte completamente incendiato.

Non vi fu alcuna vittima. L'incendio sembra accidentale.

Pillnitz, 29. — Il re di Sassonia è morto tranquillamente questa mattina alle ore 4,55.

Berna, 28. — Una lettera del canonico Döllinger smentisce la voce ch'egli sia ritornato nella Chiesa romana.

Vienna, 29. — Il governo decise di proporre al Reichsrath, appena esso sarà convocato, alcune misure per provvedere efficacemente alla situazione finanziaria. Inoltre il ministro delle finanze si dichiarò pronto a dare un appoggio materiale per realizzare le fusioni e le liquidazioni delle Banche.

Costantinopoli, 28. — Leggesi nel *Levant Herald*:

« Lo spirito conciliante con cui Raschid pascià accolse le osservazioni del conte di Ludolf, ministro d'Austria-Ungheria, concernenti il *memorandum* del governo ottomano, traccia la via ad un accomodamento completo delle divergenze insorte fra i gabinetti di Vienna e di Costantinopoli e permise al conte di Ludolf di dare assicurazioni dei sentimenti amichevoli del suo governo. »

Bukarest, 29. — Un decreto del principe convoca le Camere pel 27 novembre.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 29	Vienna 28	Berlino 27
Prestito franc. 5 %	93 —	— —	— —
Rendita » 3 %	57 65	— —	— —
» » 5 %	92 90	— —	— —
» italiana 5 %	59 15	— —	56 7/8
» austriaca	— —	71 —	— —
Consolidato inglese	92 5/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	357 —	150 50	89 1/8
Banca di Francia	4370 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	67 —	— —	— —
Obbligazioni dette	154 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	168 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	310 —	188 1/2
Cambio sull'Italia	14 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	470 —	— —	— —
Azioni	715 —	— —	— —
Londra a vista	25 35	— —	— —
Aggio dell'oro p. mille	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	199 —	118 1/8
Banca austriaca	— —	832 —	— —

Londra, 27

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	— —

Titoli	Roma, 29	Firenze, 29
Rendita italiana 5 %	66 12	66 — (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	513 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 —	— —
Prestito romano Blount	69 35	— —
Detto Rothschild	71 40	— —
Banca naz. it. (nuove)	— —	2055 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	460 —	— —
Banca Toscana	— —	1550 — (n.)
Banca italo-germanica	190 —	— —
Banca austro-italiana	355 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	804 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	415 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
» Merid. 6 % (oro)	— —	— —
[illegible] romana Miniere	— —	— —
Società [illegible] Rom. gas	495 —	— —
Società Anglo-[illegible]	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	28 85 (c.)
Londra tre mesi	— —	115 75 (c.)
Francia a vista	— —	23 15 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	— —
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	188 —	— —
Credito mobiliare	— —	912 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

APPIGIONASI SUBITO un quartiere di 9 stanze. Per informazioni dirigersi all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

CAMERA E SALOTTINO signorilmente ammobiliato e messo tutto a nuovo, sarebbe adattato per un deputato, essendo poco distante dal Parlamento.

Dirigersi in via della Vite, n. 84, p. 2°

D'AFFITTARSI al presente in Roma, via Condotti, 48, p. 1° 7 locali con camo, mobilie e tutto l'impianto di Banca, servibili anche per abitazione. Affitto anni 4. Rivolgersi per le trattative sul posto.

D'affittarsi in Roma

anche al presente

nella casa confinante coll'ufficio telegrafico

Piazza Montecitorio, 120,

tutto il mezzanino composto di dieci locali, da poco tempo rimodernati, ad uso studio di Banca ed abitazione con cantina.

Due porte d'ingresso, l'una sulla piazza suddetta, l'altra nella via degli Uffici del Vicario, sette finestre prospicienti la prima, cinque la seconda, gas, campanelli elettrici, acqua Marcia, affitto per anni sette, cedonsi tutti i mobili del Banco. Ricapito al suddetto indirizzo. (6341)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

I tre Regni della Natura

F. De Filippi. Il Regno animale	» 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale	» 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale	» 3 50
T. E. Huxley. L'Uomo nella natura	» 2 00
A. Badin. Grotte e Caverne	» 2 50
A. Franck. Morale per tutti	» 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati	» 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni milit. e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni	» 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol.	» 7 00
Cadet. Infanzie Celebri	» 2 50
Pouchet. Storia della natura illus.	» 4 50
Moleschott. Dell'Alimentazione	» 2 —
Lioy. Escursione nel cielo	» 2 —
Brothier. Elementi di meccanica	» 1 —
Litrow. Geometria Popolare	» 1 —
Renne. Le macchine a vapore illust.	» 3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari	» 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr.	» 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr.	» 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:	
» I Mammiferi	» 4 —
» Gli Uccelli	» 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci	» 4 —
» Gl'Insetti	» 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti	» 4 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla	» 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori	» 2 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti	» 2 50
» 5 Settimane in Pallone	» 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale	» 1 00
Piqué. Le Meraviglie dell' Atmo sfera	» 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland	» 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia	» 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Camboge, e di Laos	» 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos	» 3 50
Livingstone. L'Africa Australe	» 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti	» 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch	» 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol.	» 5 —
D. Mariani. Il Plutarco Italiano	» 12 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71	» 14 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia	» 11 —
C. Belgioioso. Scuola e Famiglia	» 2 50
G. Forri. Sulla modific. delle tariffe dog. in senso protezionista	» 1 —
F. Lussana. Fisiologia dei colori, con incisioni intercalate nel testo	» 2 —
G. Foscarini. Sul Cholera-Morbus, considerazioni	» » 50
E. Paglia. Igiene dei Vestiti	» 1 50

BIBLIOTECA AMENA

Cent. 50 il v.-fr.co nel Regno Cent. 60

Farina. Due amori, 2 vol. — *Miss Mulock.* John Halifax, 3 vol. — *Tarchetti.* Una nobile follia, 2 vol. — Fosca. 2vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens,* il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili.* L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina.* Un segreto, 2 vol. — *Barrili.* Il libro nero, 2 vol. — *Carlen.* Un anno di matrimonio, 3 vol. — *De Castro.* Il Brennero, 1 vol. — *Greenwood.* Silla il Saltimbanco, 3 vol. — *Capranica.* La festa delle Marie, 1 vol. — *Guerzoni.* La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni.* Dopo morto, 1 vol. — *Shakespeare.* La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Gaboriau.* Il signor Lecoq, 3 vol. — *Torelli.* Le rovine di Palmira, 1 vol. *Ghislanzoni.* Le donne brutte, 2 vol. — *Mascheroni.* Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre.* Le confessioni di un operaio, 1 vol. — *Gaboriau.* Il processo Lerouge, 4 vol. — *Edoardo* Racconti Militari, 4. vol. — *Feuillet.* Il signor Camors, 2 vol. — *Achard.* Le tre grazie, 3 vol. — *Collins.* Il segreto di morte, 2 vol. — *Cesana.* Racconti, un vol. — *Collins.* La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow.* Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard.* Federica, 1 vol. — *Guerzoni.* Memorie di un disertore, 3 vol. — *Farina.* Il romanzo di un vedovo, 2 vol. — *Bersezio.* Il beniamino della famiglia, 2 vol. — *Collins.* Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Mazza.* Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol — *Miss Mulock.* La prima sposa, 1 vol. — *Farina.* Fiamma vagabonda 2 vol. — *Holmes Lee.* Il retaggio fatale, 2 vol. — *Barrili* Capitan Dodero.

IN PROVINCIA si spediscono contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. 20 all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il di cui prezzo è in provincia distinto.

UNA FAMIGLIA DISTINTA
IN VIENNA

desidera di prendere in pensione una ragazza o un ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio, chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Venetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papini ed Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Deginsti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Losacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Ferri**	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lavori di Ricamo**	» 2 00
» TERZO	— **Lavori di Fantasia**	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

PUBBLICAZIONE PER LE SIGNORE

SALUTE E BELLEZZA

Precetti d'igiene femminile raccolti da A. VESPUCCI

col concorso di esimii medici, fra i quali ALBERTO GAMBA, AUGUSTO TEBALDI, FLAVIO VALERANI, ecc. — È un volume di squisita eleganza tipografica e può dirsi il vero *vade-mecum* delle signore, a cui sono care la salute e la bellezza.

Prezzo L. 2 50 — Franco di porto nel regno L. 2 60.

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

FABBRICA NAZIONALE
D'ARGENTERIE

(SISTEMA CRISTOPHLE)

Garanzia per 15 anni all'uso comune

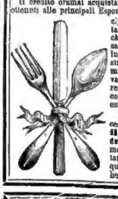
GAETANO BROGGI E FIGLI

Roma	Milano
Via Corso, 200 (rimpetto pal. Chigi)	S. M. Fulcorina, 12.

Si rimette a nuovo posate, servizi da tavola, da caffè, ecc., ecc.

Assortimento di oggetti di Pacfond per caffettieri.

Il credito oramai acquistato dalla nostra argenteria, vien provato dai premi ottenuti alle principali Esposizioni d'Europa e dalle dichiarazioni dei principali albergatori d'Italia, i quali provarono che alla solidità, esattezza di lavoro, e lunga durata dei nostri prodotti sappiamo accoppiare una vantaggiosa concorrenza sui prezzi in confronto delle case estere.



È per ciò che non cessiamo di richiamare **il nazionale patrocinio** ad incremento di questa importante industria, della quale fummo finora tributari all'estero.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

POMMADE TANNIQUE
ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Poz. . n. 54. n

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. n

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

ABBONAMENTO

AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

JOURNAL DE ROME

À la veille de la reprise des travaux parlementaires tant en France qu'en Italie, travaux qui vont présenter un intérêt tout spécial, ce Journal ouvre pour l'Italie un abonnement exceptionnel au prix de **Cinq Francs** limité à la période de l'année qui reste à parcourir.

Les personnes qui voudront profiter de cet avantage sont priées de faire parvenir leur demande accompagnée d'un mandat sur la poste.

Le Journal leur sera expédié aussitôt jusqu'au 31 Décembre prochain. (6528)

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fres. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principi schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sull'assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Somarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hasting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia sola per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.